

Sabato 8 agosto 1998

20 l'Unità

LO SPORT



CARLTON MYERS

«Occasione mancata...»

Una partita almeno l'abbiamo vinta. Meglio: l'hanno vinta i nostri tifosi che hanno chiesto in uno striscione libertà per Silvia Baraldini, la detenuta politica italiana che gli Usa non vogliono estradare al di qua dell'oceano. Meno convincente il seguito del lenzuolo («Clinton in galera»), al fianco del quale stava un altro messaggio beauguarante: «Se po' fa». Non si poteva, evidentemente, ma il sostegno certo non c'è mancato. L'immagine della sconfitta è racchiusa in Carlton Myers. La partita con gli Usa è finita da poco, dentro ha tutta l'amarezza. «È dura». Pausa. «È dura, ragazzi». Pausa. «Abbiamo sbagliato». Altra pausa, con un calcio ad una sedia per scaricare la tensione. «Abbiamo sbagliato le scelte di tiro nel finale. È un'altra piccola delusione, non ne avessi avute abbastanza... Ci voleva anche questa...». Poi via, troppo amareggiato per dire altro, anche se lui ha disputato una gran partita, che era poi la sola possibilità per tenere testa agli americani. La maledizione del fenomeno che non vince (trescudetti perduti in tre anni, ora il peso di questa sconfitta vissuta in primissima persona) prosegue. Ma Myers, che pure nei giorni scorsi aveva scelto modi un po' disinvolti per recuperare la condizione, ha poco da rimproverarsi. A fine gara i compagni hanno cercato solo lui, è diventato l'imbuto di ogni nostra azione offensiva. Giusto: era il più pericoloso. Ma gli americani hanno avuto gioco un po' meno difficile a tenere un uomo solo: «Abbiamo cercato di evitare - così il citta Tomjatovic - le penetrazioni di Carlton, raddoppiandolo. Dovevamo costringerlo a tirare da lontano, come sull'ultima azione: se poi la mette dentro, bravo lui...». Non l'ha messa. Più sereno il commento di Tanjevic, pur apparso in sala stampa solo dopo diversi minuti: «Abbiamo giocato una buona partita ma alla fine abbiamo pagato il vantaggio che avevamo concesso in avvio. Ci siamo illusi, loro hanno avuto l'umiltà di trovare i tiri giusti alla fine. Hanno rischiato ma hanno avuto una percentuale che li ha premiati». E ancora: «Il canestro, per loro, sembrava come grande casa. L'ultimo tiro di Myers era giusto, io l'ho visto dentro. Peccato: volevamo che la partita finisse prima del tempo». Andrea Meneghin sostiene che «hanno deciso degli episodi, in una partita giocata molto bene, fantastica. Se avessero fischiato fallo a Hawkins sul canestro del loro sorpasso, probabilmente sarebbe finita diversamente. Negli ultimi minuti siamo andati male perché non siamo stati più fluidi e abbiamo avuto anche un po' di sfortuna. Il rammarico è grande anche perché avremmo meritato la semifinale, questi Usa sono una squadra normalissima». E questo acciuse il magone. Gianni Petrucci, presidente Fip: «Grande Italia, questa Nazionale andrà lontano, sono ottimista». Un'analisi tutto sommato condivisibile, che ora dovremo sostanzare arrivando nelle prime cinque. Alle olimpiadi manchiamo da troppo tempo e questa nazionale merita di raggiungere almeno un traguardo in questi Mondiali: il quinto sarebbe tale. Mondiali ben giocati, bene affrontati, da un'ossatura giovane che Tanjevic saprà titillare. Un gradino sotto l'impresa, ci siamo fermati lì. Ripartire dall'ansia di rivincita dell'unico senatore - Myers - sarà un'opzione piacevole e promettente. Se nel frattempo il nostro piccolo Michael Jordan avrà ricaricato le pile, cominciando a calcolare anche il prezzo che si pagherà per diventare un vincente.

Lu. Bo.

Si ferma la corsa italiana nei campionati mondiali di basket. Gli americani vincono 80-77

Azzurra si sveglia dal sogno iridato

Il sorpasso degli Usa nel finale



La delusione dell'azzurro Andrea Meneghin

Resta nella tastiera il panegirico trionfante sul più importante assolo di Azzurra. Resta dov'era a due minuti dalla fine, con l'Italia sopra di 6 e la semifinale mondiale in pugno. Scompare con una parabola sinistra, come il tiro da tre che Myers spedisce sul ferro a 5" dalla fine. Un arcobaleno senza la pentola d'oro, ultimo orrore di un finale dall'ottimo copione. Male interpretato. Tutte conclusioni linearissime, quelle che abbiamo bestemmiato mentre la gara moriva. Non è stato harakiri, se può servire a consolarsi. E gli americani alla fine hanno esultato come per un titolo iridato. Ma il rimpianto per l'occasione perduta è ugualmente enorme. Per tutti i minuti trascorsi in testa, per lo spessore dimostrato, per quell'antipatico di Tomjanovich.

Chi amasse i luoghi comuni sul sangue caldo dei latini, avrà tentennato di fronte al coach americano. Mica l'ultimo venuto: due anni fa vinse il titolo Nba con Houston. Di fronte a una nazionale - la sua - lontana anni luce dall'autorevolezza dei dream team, il buon Rudy s'è improvvisato intimidatore di arbitri. Una recita fruttuosa, lunga un tempo. Durante il quale Mildenhall e Koromilas hanno risposto presente ogni qualvolta Tomjatovich sbraitava. Hanno virato a stelle e strisce ogni fischietta dubbia. Ci hanno penalizzati, sempre. Ma Azzurra ha saputo ugualmente arrivare al tè conducendo. E quel piccolo monticello di punti s'è mutato in credibilità nella seconda parte della partita.

Quando anche gli uomini in grigio ci hanno accompagnati alle soglie dell'impresa. Abortita.

Ci siamo andati vicini, con le buone armi utilizzate nei giorni scorsi. La difesa di Abbio su Oliver, l'impossibilità Usa di tenere Fucca, la lucida grinta di Basile. Entrato dopo 6', sul 2-11, per Bonora. E mai più uscito. Anzi: ci siamo andati vicinissimi. Perché stavolta alla rumba ha partecipato anche Myers. Falloso al tiro, ancora incerto in difesa, ma nuovamente vivo in attacco. Dunque, calamita di liberi. Tutti infilati: 17/17 - ah, la cabala - fino all'ultima azione. A quella mano di colla sull'etichetta di perdente. Che per un pomeriggio di più ha coperto, impietosa, quella di eccellente giocatore.

Gli Usa ci hanno temuti, a ragione, sempre più. Subito fuggiti, li abbiamo ripresi sul 28-28. A quel punto siamo scappati noi, con Abbio a fare da pendolo e qualche squilibrio nei nervi altrui. Amaya ha sgomitato Fucca, Hawkins ha provocato Meneghin. Segnali di predisposizione alla resa che abbiamo ignorato una prima volta a inizio ripresa, quando un parziale di 12-0, tempestato di triple, ci ha ricacciati a -6: 53-59. Li Myers ha messo un canestrino d'oro, viatico a un controbreak di 15-3 sostenuto da Fucca e Damiao. Un trampolino, il sogno a un palmo, tre minuti per raggiungerlo. Trascorsi a digiuno, mentre le faccende dei tifosi americani si rianimavano. Un canestro dopo l'altro (loro), un errore inspiegabile dopo l'altro (no-

I MONDIALI		
QUARTI	SEMIFINALI	FINALE
	Oggi	1° POSTO
		Domani
JUGOSLAVIA 70	JUGOSLAVIA	Ore 19,00
1 ARGENTINA 62		
GRECIA 69	GRECIA	Ore 16,45
2 SPAGNA 62		
RUSSIA 82	RUSSIA	Finale 3° posto
3 LITUANIA 67		
ITALIA 77	USA	Ore 16,45
4 USA 80		
Semifinali 5° - 8° posto		
Oggi	Domani	
ore 13,15 Argentina-Spagna	ore 12,15 finale 7° posto	
ore 15,30 ITALIA-Lituania	ore 14,30 finale 5° posto	
Semifinali 9° - 12° posto		
Oggi	Oggi	
Portorico-Brasile 64 - 76	ore 9,00 Portorico-Canada	
Canada-Australia 77 - 88	ore 11,00 Brasile-Australia	
Finale 13° posto		
Nigeria 70	Senegal 75	
Giappone 60	Sud Corea 72	

stro).

Due i rimpianti principali. Uno banalmente numerico (il predominio a rimbalzo: prima degli Usa c'era riuscito soltanto contro il Senegal), l'altro più sostanziale: non potremo dire che il massimo è stato fatto. Non a livello di risultati. I piccoli eredi degli assi Nba si sono dimostrati «europei» nel senso peggiore. Hanno giocato sulle nostre ottave. Si sono cortesemente resi battibili. L'eventuale quinto posto - che significherebbe uno strapuntino alle Olimpiadi: oggi c'è la Lituania - e la scoperta di Basile, Abbio, Meneghin, Galanda e Damiao, non ci ripagheranno per la grande occasione perduta. In attesa di riprovarci, guardiamoci le spalle. I baltici ce avremo di fronte (ore 16.30,

diretta su Raitre) con gli Usa hanno vinto.

Luca Bottura

ITALIA-USA 77-80 (41-38)

ITALIA: Bonora, Basile 5, De Pol, Fucca 11, Galanda, Myers 32, Meneghin 9, Abbio 6, Chia-cig 6, Damiao 8. NE: Pozzocco e Frosini. Allenatore Tanjevic. USA: Hawkins 16, Garris 11, Sasser 9, J.King 7, Oliver 2, Alexis 14, G.King 9, Wood 4, Amaya 3, Miller 5. NE: Langdon e Edwards. ARBITRI: Mildenhall (Aus) e Koromilas (Gre). NOTE: Spettatori 4.000 circa. Cinque falli Damiao a 38'32". Liberi 19/21, 21/27. Da tre 8/25, 7/12. Rimbalzi 31, 28.

Il Pirata sceglie la «squadra del cuore» e rinuncia alle offerte stratosferiche della Mapei. Guadagnerà due miliardi all'anno

Pantani in fuga con la Mercatone

DALL'INVIATO

CESENATICO. Un pomeriggio coi commercialisti per accettare la proposta della Mercatone Uno. Quella di ieri è stata una giornata importante per Marco Pantani. Il dominatore di Giro e Tour ha detto «sì» alle controproposte del gruppo bolognese e ritoccato il contratto del '99. I 900 milioni del vecchio accordo sono diventati 2000. Nelle prossime settimane riprenderà la trattativa per la firma di un contratto che legherà il campione di Cesenatico alla Mercatone Uno fino al 2003. Si chiude così il breve tira e molla che ha visto da un lato Romano Cenni gran patron della Mercatone Uno e dall'altro Giorgio Squinzi, omologo della Mapei, che aveva offerto un contratto triennale da 3,5 miliardi a stagione. E nella serata di giovedì la cifra era salita addirittura a 5 miliardi. Niente da fare: il Pirata da rispo alla ragioni del cuore restando nella squadra che l'ha aiutato quando era ancora con le stampelle dopo l'ultimo drammatico incidente. La Mercatone gli offrì addirittura un contratto pluriennale. A distanza di tre anni Pantani contraccambia e accetta una cifra forse inferiore rispetto a quella che avrebbe guadagnato alla Mapei, per saldare una sorta di debito di riconoscenza. «Dopo l'abbraccio di domenica notte all'aeroporto Marconi di Bologna - racconta Romano Cenni - io e Marco ci siamo visti un paio di volte. Nell'ultimo incontro ha ammesso di essere stato a Milano e di aver parlato e ascoltato l'offerta della Mapei. Alla fine però ha scelto la Mercatone. Gli ho promesso un ritocco del contratto del '99 che era di 500 milioni più 400 per lo sfruttamento della sua immagine. Ovvia-

mente il ritocco è sostanzioso». Nel pomeriggio di ieri Marco Pantani e Franco Cornacchia general manager della Mercatone Uno si sono dati appuntamento nello studio di un commercialista di Savignano. L'incontro è durato un paio d'ore. Servite a smussare il contenzioso fra richiesta e offerta. Alla fine è stata stilata una bozza d'intesa che verrà attentamente valutata dalle due parti. E firmata. Pantani guadagnerà 3 miliardi per la stagione '99. «È un ritocco sostanzioso e impegnativo per la nostra azienda - spiega Cenni - ma è in troppo evidente che Pantani dopo i trionfi di Giro e Tour meritava questo riconoscimento economico».

Non è finita. Dato che la Mapei offriva quasi due miliardi in più, Cenni, per vincere la sfida, ha pensato bene di offrire a Pantani altre opportunità. «Marco potrà sfruttare la sua immagine dal punto di vista pubblicitario. E gli introiti saranno tutti suoi. Restano escluse le sponsorizzazioni riguardanti maglia, pantaloncini, bici per le quali la Mercatone ha già contratti in essere. Comunque con questa opportunità Marco potrà sicuramente guadagnare molto e alla fine pareggiare se non superare la cifra che avrebbe guadagnato alla Mapei». Intanto a Cesenatico fervono i preparativi per il «Pantani day» fissato per il 13 agosto. La città è già dipinta di rosa e giallo (bandiere, striscioni, manifesti). Il palco verrà allestito sulla piazza Andrea Costa in riva al mare. È previsto l'arrivo di almeno 20 mila persone da ogni parte d'Italia. Sul palco saliranno ospiti illustri. Dario Fo regalerà al Pirata una delle sue tele da spiaggia anni '50 e un quadro. Soggetto sempre ciclistico.

Walter Guagnelli



Ultimi momenti di vacanza messicana per Ronaldo e Susana che giocano con un piccolo delfino nelle acque di Cancun

L'Udinese batte la Juve 4-3 e vince il triangolare del Trofeo Moretti

Amoroso a tutta birra ubriaca la Signora

Prima Calori, poi gli shoots out: Inter ko

ROMA. Prodezza di Amoroso e la Juve barcolla, un attimo e poi il brasiliano mette ko la Signora con un rigore assegnatogli per un fallo di Mirkovic. Sembra finita ma la Juve rialza la testa con un gol di Del Piero, Amoroso implacabile spegne le ultime velleità bianconere, anche se Izaghi non è di questo parere e accorcia le distanze. Finisce 4-3 per i friulani che si aggiudicano il Trofeo Birra Moretti e nonostante la rivoluzione della «rosa» si ripropongono come terzo incomodo. Ricco e variato antipasto di campionato ieri sera a Udine con tre partite di 45 minuti tra Udinese, Inter

e Juventus, le prime tre squadre dello scorso campionato. In campo i sicuri protagonisti del prossimo campionato, da Apollia a Baggio a Del Piero. Attesa anche per l'esperimento dei calci di rigori da tirare all'americana, per le rimesse laterali con i piedi e per i corner corti. Cominciano subito Udinese e Inter con i padroni di casa più intraprendenti. È proprio da una rimessa laterale con i piedi, scagliata con precisione in piena area di rigore, che il bianconero Sosa impegna all'11 Mazzantini. La partita non è bella ma i falli battuti con i piedi offrono maggiori possibilità di conclusione a rete.

Anche se obbligano le squadre a ripiegare o allungarsi costantemente in area di rigore. Difficile in queste condizioni portare il pressing costantemente. I corner invece battuti dall'incrocio tra la linea di fondo e quello dell'area di rigore, se la palla esce in quella zona del campo, fanno solo ammucchiare i giocatori davanti al portiere. Vince l'Udinese per un gol di testa di Calori mentre l'Inter può solo recriminare per un palo e un'occasione fallita di poco da Zamorano. Male il gioiellino Pirlo e ancora troppo indietro nella preparazione Baggio.

Maurizio Fanciullacci